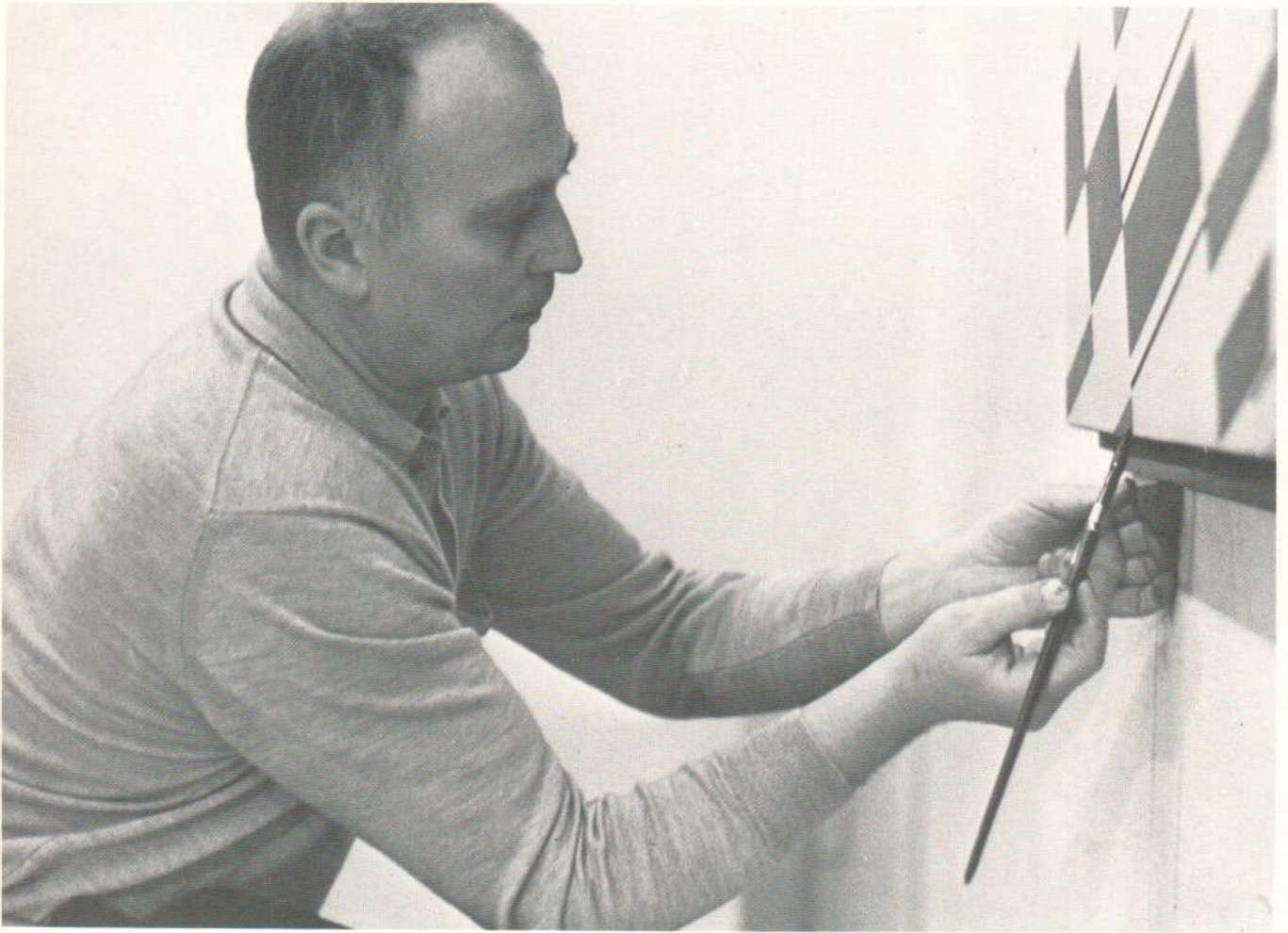


47

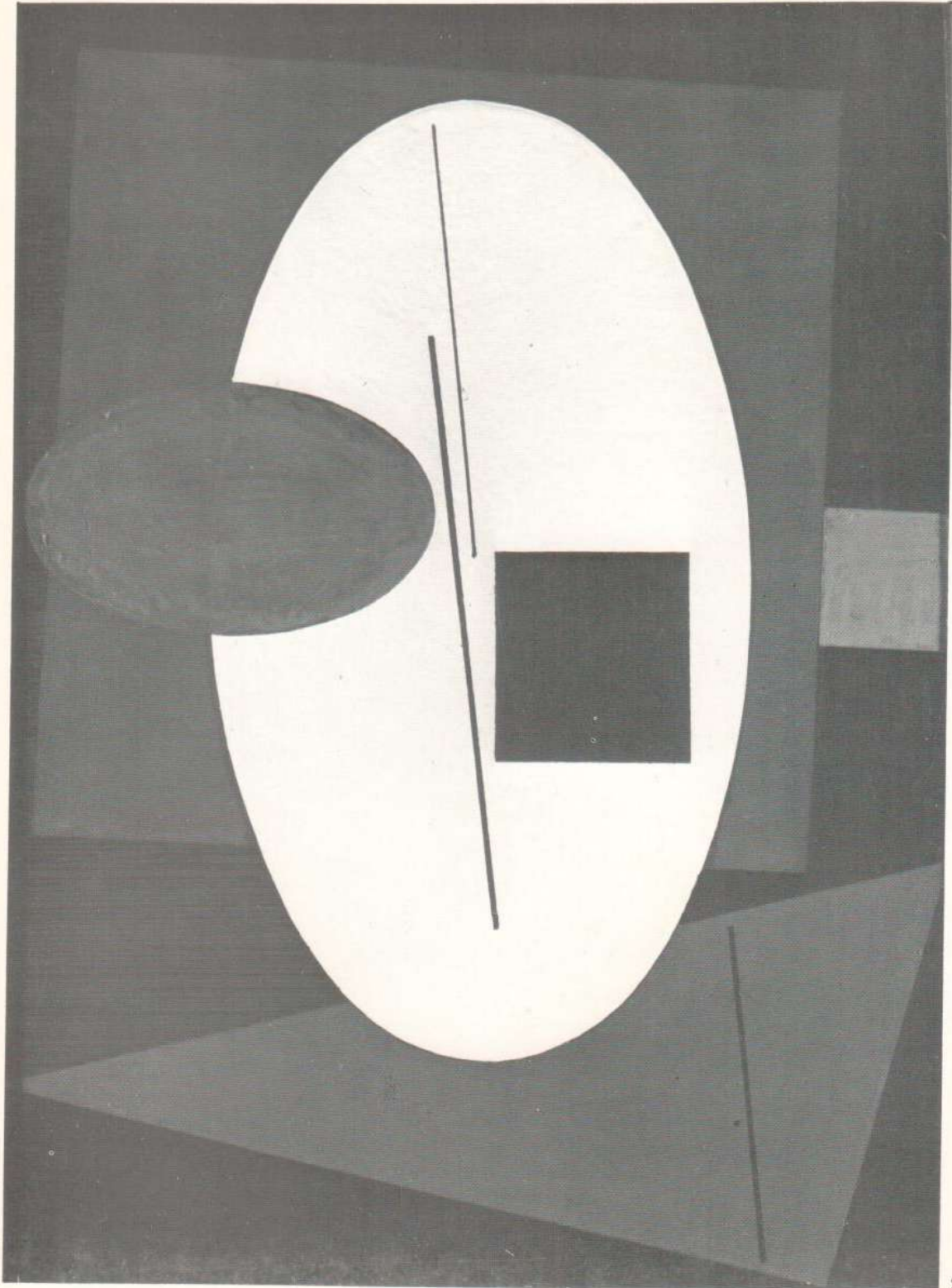
günter
frühtrunk



1978

Günter Fruhtrunk
(1923-1982)

lorenzelli arte s.a.s. milano 19, via sant'andrea tel. (02) 783035

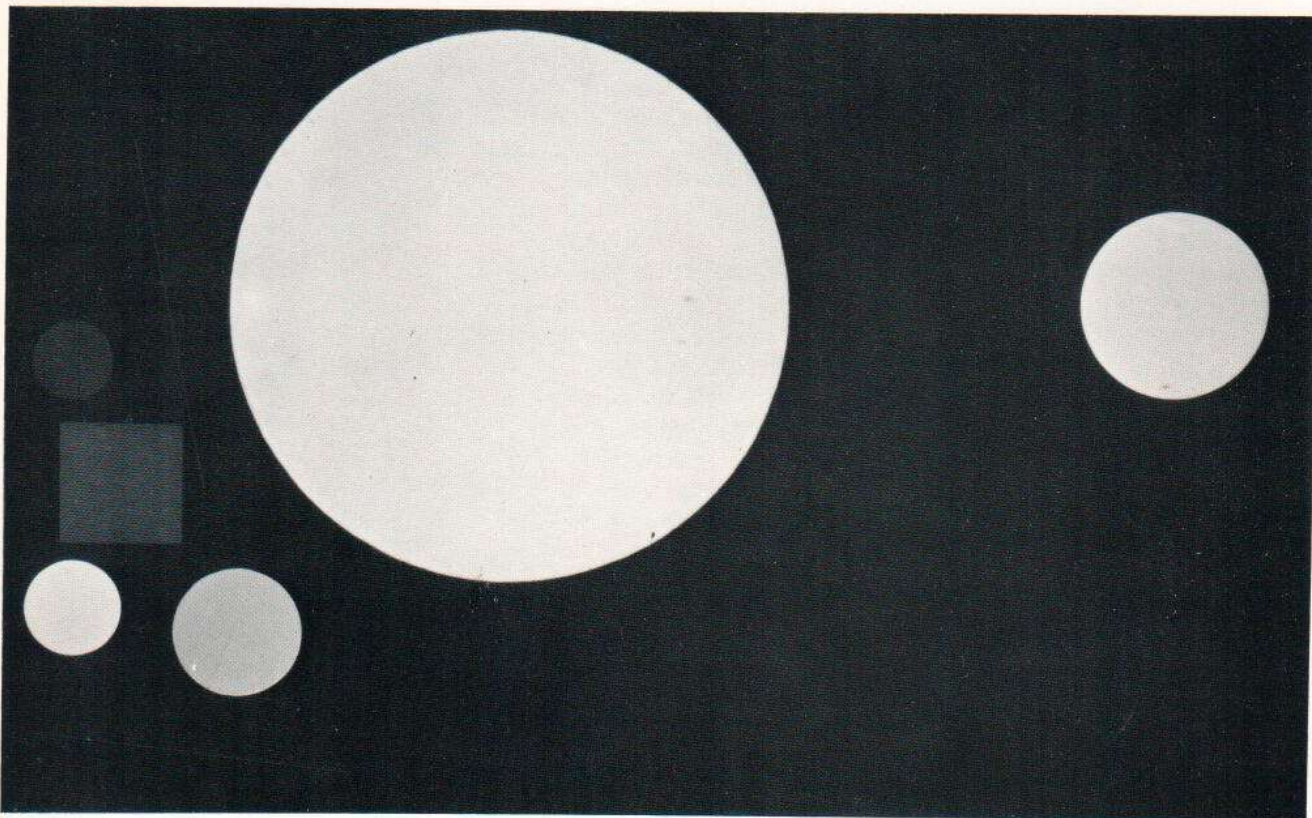


2/1957

Già nei titoli che denominano i quadri di Günter Fruhtrunk, si rispecchia l'arco di orizzonte in cui è compresa tutta la sua opera. «Interferenze» o «Continuum in bianco e nero» sono denominati quelli che, ricorrendo a un suggerimento concreto, mettono in evidenza i mezzi dai quali risulta la sua opera, mentre altri, come «Cantus firmus» o «Pedale armonico», accennano un campo associativo che appare scindibile dai mezzi costruttivi della struttura, tematizzando così nel contempo un effetto che va al di là di obiettivi insiti nel quadro stesso. Infatti l'esatta forma matematica non viene intesa in Fruhtrunk a giustificazione di una norma accertata per via di calcolo, come tanto meno è programmata l'espressione, spontanea e istintiva, del sentire individuale. Le manifestazioni della soggettività vengono anzi infrante dialetticamente dall'opposizione scaturita da modelli matematici; la spontaneità viene realizzata in forme e in leggi del colore, accertate per via di calcolo, onde ottenere in tal modo, da moventi e impulsi soggettivi, un elemento oggettivo «ricordando la libertà con cui la matematica si serve a volte dell'assurdo per giungere alla verità» «Robert Musil». Non soltanto negli elementi delle singole opere si rivela il carattere razionale; anche l'ordine del loro sorgere obbedisce a un principio rigoroso. Anziché tentare l'avventura di un salto degli stili, Fruhtrunk ha svolto l'esegesi di una risoluzione

una volta presa, ma che a sua volta non è stata cercata ad arbitrio, bensì fatta derivare da impulsi, da stimoli preesistenti. Non a caso uno dei suoi lavori è dedicato al maestro ed amico Jean Arp, non senza motivo il titolo di un'opera nomina Robert Delaunay, come infine un altro titolo, «Monument pour Malewitsch», rinnova una continuità della tradizione alla quale ci si potrebbe riconnettere. Contemporaneamente all'assunzione di modelli esemplari è presa tuttavia anche sempre la decisione di procedere a un ulteriore sviluppo, che, se lo vogliamo descrivere in termini precisi, consiste in una riduzione delle forme e trova il suo corrispondente in un'estensione dell'effetto cromatico. Se in opere precedenti la contrapposizione di cerchi e di segmenti di essi, di linee e di quadrati ciascuno di dimensione diversa, dava vita a un complesso organico, i quadri di oggi sorgono semplicemente da angusti elementi quadrangolari di diversa larghezza e dalle linee che li accompagnano, che in allineamento orizzontale o diagonale attraversano il piano del quadro, sul quale tuttavia, con tanta maggior prepotenza si dispiega l'effetto del colore. Infatti accanto alle forme, sono in primo luogo i colori e la loro influenza reciproca nel quadro ad essere assurti a tema vero e proprio di Fruhtrunk. Se mai i colori hanno avuto il compito di illustrare un rapporto definito intercorrente fra cerchi e forme quadrangolari, ora, in opere posteriori, in cui

le forme, intese come allineamento di elementi analoghi, hanno sostituito la loro inalterabile posizione a favore di una posizione interpretabile in modo diverso, i colori manifestano liberamente la potenzialità dell'esperienza delle loro apparenze cromatiche. Infatti proprio quando un limitato repertorio di forme, come ripetizione di elementi, ordina le parti strutturali di un sistema non più chiuso in sé, il colore è in grado di sviluppare la gamma di effetti ad esso peculiari. Esso può generare sulla superficie un ritmo di intervalli che diviene rilevabile in progressione temporale, ciò che viene illustrato da titoli come «Progression» e altri, o creare d'altronde la prospettiva che è ottenuta per via di tonalità diverse di chiaro-scuro. E i due effetti del colore possono anche determinare una trasformazione in senso volumetrico e superficiale. La struttura formologico-cromatica del quadro, formante inizialmente un sistema chiuso, si amplia in una struttura cromatico-formologica aperta. Ed è qui in modo particolare che l'opera di Fruhtrunk appare essersi ulteriormente sviluppata, passando da precedenti, iniziali impostazioni a soluzioni posteriori. L'effetto del quadro che era prodotto principalmente dalle sue forme, è cresciuto e in esso i colori racchiudono una dovizia di corrispondenze che oltre a tutto non è dato di individuare con chiarezza, in quanto i colori stessi nella loro attitudine alla mutabilità rispetto alla loro trama di volta



1/1956

in volta rinnovatesi, possono variare la loro identità. Mai però tale dovizia di corrispondenze cromatiche rappresenta un calcolo nei quadri di Fruhtrunk; essa trova la sua comprova nella concretezza del singolo caso. È vero che in lui i colori non divengono portatori diretti di sensazioni, non v'è l'applicazione spontanea a tradire il pittore; ma d'altra parte, nella loro scelta e disposizione nel quadro, i colori non stanno neppure a documentare una teoria determinabile a priori. Pertanto da ogni quadro, per quanto i suoi elementi possano negare le sensazioni, si sprigiona la libertà di una seppur ridotta

spontaneità. Ed è proprio la libertà, preservata di fronte alla soggezione restrittiva della razionalità a rendere possibile l'espansione sensoriale di ciò che diviene la premessa del quadro intesa come coscienza razionale del tempo nell'applicazione di leggi razionali. Il sintomo di tale espansione è l'affrancazione dell'efficacia sensoriale del colore, che fa nuovamente valere, a posteriori, il suo carattere espressivo, nonostante ogni limitazione razionale, di modo che gli estremi che contrassegnano l'arco di orizzonte dell'opera di Günter Fruhtrunk — citato all'inizio — divengono intercambiabili: ciò che prima

si chiamava «Interferenze» diviene ora «Cantus firmus». (Cat. esp. Galerie Heseler 1967 Monaco).

Jünger Wissmann

günter fruhtrunk

Schon in den Titeln, die Günter Fruhtrunk Bilder bezeichnen, reflektiert sich die Spannweite, in welcher sein ganzes Werk sich bewegt.

»Interferenzen« oder »Schwarz-Weißes Continuum« sind die einen benannt, die in sachlichem Hinweis die Mittel betonen, aus denen sein Werk sich ergibt, während andere als »Cantus firmus« oder »Orgelpunkt« darüber hinaus ein Assoziationsfeld erwähnen, das ablösbar scheint von den konstruktiven Mitteln des Aufbaus und so zugleich eine Wirkung thematisieren, die über bildimmanente Ziele hinausführt.

In der Tat ist bei Fruhtrunk die exakt mathematische Form als Beweis errechneter Norm nicht gemeint, wie freilich ebenso wenig der spontane und ungehinderte Ausdruck individuellen Empfindes geplant ist. Vielmehr wird in dialektischer Weise der Ausdruck des Subjekts am Widerstand mathematischer Modelle gebrochen, die Spontaneität an kalkulierten Formen und Gesetzen der Farbe verwirklicht, um so ein Objektives aus subjektiven Anlässen zu gewinnen, »an die Freiheit erinnernd, mit der sich die Mathematik zuweilen des Absurden bedient, um zur Wahrheit zu gelangen« (Robert Musil).

Nicht allein in den Elementen der einzelnen Werke erweist sich der rationale Charakter, auch die Reihe ihrer Entstehung folgt einem strengen Prinzip. Statt einen Rösselsprung der Stile zu erproben, hat Fruhtrunk die Exegese einer einmal

gehört jürgen wissmann

getroffenen Entscheidung entfaltet, die wiederum ihrerseits nicht willkürlich gesucht, sondern aus vorgegebenen Anregungen abgeleitet wurde. Nicht zufällig ist eine seiner Arbeiten dem Lehrer und Freund Jean Arp gewidmet, nicht grundlos nennt der Titel eines Werkes Robert Delaunay, wie schließlich ein anderer, »Monument pour Malewitsch«, einen Zusammenhang der Tradition erneuert, an die sich anknüpfen ließ.

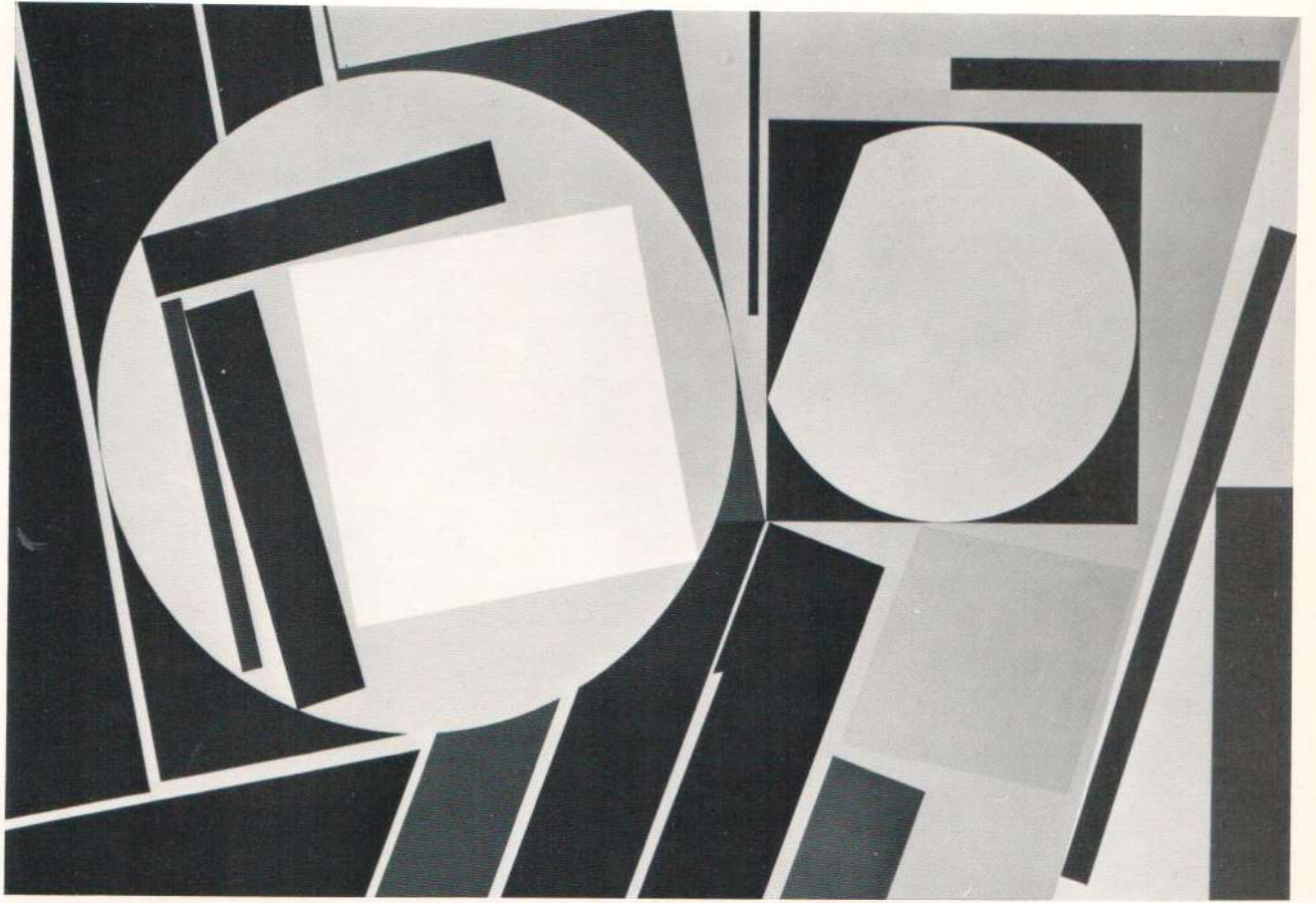
Mit dem Entschluß zur Aufnahme von Vorbildern ist jedoch zugleich immer der einer Weiterentwicklung gefaßt, die, will man sie formelhaft umschreiben, in einer Reduktion der Formen besteht und in einer Erweiterung der Farbwirkung ihre Entsprechung hat. Wenn in früheren Werken aus dem Gegeneinander von Kreisen und Kreissegmenten, von Linien und Quadraten in jeweils unterschiedlicher Größe ein geschlossenes Ganzes entstand, so bauen die heutigen Bilder sich allein aus schmalrechteckigen Teilen verschiedener Breite und ihren begleitenden Linien auf, die in waagerechter oder diagonaler Reihung das Bildfeld überziehen, auf dem umso eindringlicher sich jedoch die Wirkung der Farbe entfaltet. Denn neben den Formen sind vor allem die Farben und ihre Wechselwirkung im Bilde das eigentliche Thema Fruhtrunks geworden. Hatten die Farben ehemals die Aufgabe, ein festgelegtes Verhältnis von etwa Kreisen zu Rechteckformen zu illustrieren,

so geben sie in späteren Werken, in denen die Formen als Reihung gleichartiger Elemente ihre feste Position zugunsten einer verschieden lesbaren ausgetauscht haben, die Möglichkeit des Erlebnisses ihrer farbigen Erscheinung frei. Denn gerade wenn ein verringertes Formenrepertoire als Wiederholung von Teilen ein nicht mehr in sich begründetes und geschlossenes System strukturiert, kann die Farbe die ihr eigentümlichen Wirkungsmöglichkeiten entfalten. Sie kann auf der Fläche einen Rhythmus von Intervallen erzeugen, der in zeitlicher Folge ablesbar wird, was Titel wie »Progression« u. ä. erläutern, oder aber die räumliche Wirkung des Bildes begründen, die durch unterschiedliche Helligkeits- und Dunkelwerte erreicht ist; nicht zuletzt auch können beide Wirkungen der Farbe in räumlichem und flächigem Sinne alterieren.

Besonders darin also scheint Fruhtrunks Werk von früheren Ansätzen zu späteren Lösungen sich fortentwickelt zu haben, daß das anfänglich in sich geschlossene Form-Farb-Bild zu einem offenen Farb-Form-Bild erweitert ist. Die Wirkung des Bildes, die vor allem durch seine Formen bestimmt war, hat sich zu einer solchen gesteigert, in der die Farben einen Beziehungsreichtum beinhalten, der zudem nicht eindeutig sich festlegen läßt, weil sie in der Möglichkeit ihrer Variabilität zu ihrem jeweils neu sich herstellenden

Kontext ihre Identität wechseln können. Niemals ist jedoch in Frühtrunks Bildern dieser Beziehungsreichtum der Farben kalkuliert, vielmehr im einzelnen, konkreten Falle erprobt. Zwar werden bei ihm die Farben nicht zum unmittelbaren Träger von Empfindungen, kein spontaner Auftrag verrät den Maler, aber andererseits werden sie in ihrer Wahl und Anordnung im Bilde auch nicht zum Beleg für eine im Vorhinein kalkulierbare Theorie. Deshalb entfaltet das jeweilige Bild, so sehr dessen Elemente die Smpfindungen negieren, dennoch die Freiheit einer, wenngleich reduzierten, Spontaneität. Gerade die bewahrte Freiheit gegenüber den Zwängen der Rationalität ermöglicht die sinnliche Erweiterung dessen, was als rationales Zeitbewußtsein in der Anwendung rationaler Gesetze zur Voraussetzung des Bildes wird. Das Indiz dieser Erweiterung ist die Freisetzung der sinnlichen Wirkungsweise der Farbe, die ihren Ausdruckscharakter, trotz aller rationalen Begrenzung, im nachhinein wieder geltend macht, so daß die Extreme der anfangs genannten Spannweite des Werkes von Günter Frühtrunk austauschbar werden; was »Interferenzen« hieß, wird zum »Cantus firmus«.

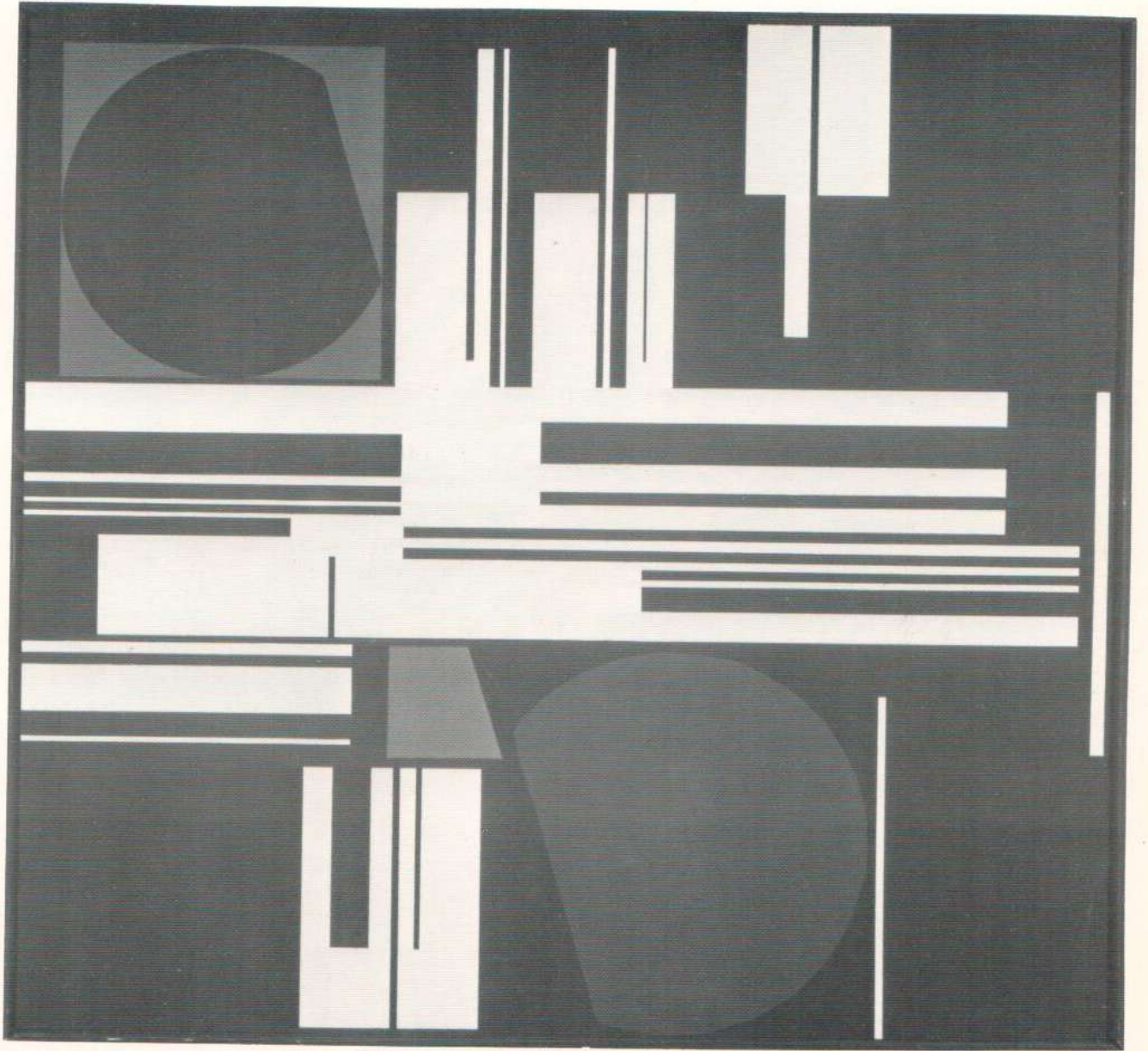
Jürgen Wißmann



3/1957-59

biografia

1923	Nasce a Monaco	1923	in München geboren
1940/41	Studia architettura	1942	Abbruch eines begonnenen Architekturstudiums durch Einberufung zum Kriegsdienst
1942	Interruzione dello studio d'architettura per richiamo alle armi		
1945	Rinuncia all'architettura	1945	Absage an die Architektur
1945-50	È allievo di William Straube: studio di pittura	1945-50	Zusammenarbeit mit William Straube; Malereistudium
1952	Lavora nell'atelier di Fernand Léger a Parigi		
1954	Riceve la borsa del Gouvernement du Land Wurttemberg-Bade e del Gouvernement Français	1952	Arbeit im Atelier von Fernand Léger, Paris
1954	Trasferimento a Parigi	1954	Stipendium des Landes Baden-Württemberg und des Gouvernement Français
1955	Lavora nell'atelier di Hans Arp	1954	Übersiedelung nach Paris
1961	Premio Jean Arp, Colonia. Premio del Circolo Culturale e della Associazione Industriale Tedesca	1955	Arbeit im Atelier von Hans Arp
1965	Esegue un rilievo in calcestruzzo per la città di Leverkusen (metri 11 x 5,50)	1961	Prix Jean Arp, Köln von Kulturkreis des Bundesverbandes der Deutschen Industrie
1966	Medaglia d'argento "Prix d'Europe" Ostenda	1966	Médaille d'argent, „Prix d'Europe“, Ostende
1967	Cattedra all'Accademia delle Belle Arti di Monaco. 2° premio Burda (Pittura) Grosse Kunstausstellung, Monaco	1967	Professur an der Akademie der Bildenden Künste, München
1969	Esegue un mosaico su le quattro facciate dell'Auditorium Maximum della Scuola Superiore d'Ingegneria a Düsseldorf. (Ciascuna facciata metri 7 x 30).	1982	Selbstmord
1982	Muore suicida		



4/1959-60

esposizioni personali

1947

Galerie „Der Kunstspiegel“, Freiburg
(Breisgau)

1948

Französisches Institut, Überlingen

1949

Kunstverein Konstanz

1960

Galerie Denise René, Paris

1962

Galerie Pagani del Grattacielo, Mailand

1963

Galerie Charles Garibaldi, Marseille;
Museum am Ostwall, Dortmund;
Wilhelm-Morgner-Haus, Soest

1964

Galerie Gunar, Düsseldorf;
Kunstkabinett Klihm, München;
Galerie Pagani del Grattacielo, Mailand

1965

Galerie Charles Garibaldi, Marseille;
Galerie „Der Spiegel“, Köln;

1966

Studio UND, München;
Galerie Pagani del Grattacielo, Mailand

1967

Galerie Heseler, München

1968

Galerie nächst St. Stephan, Wien;
Galerie im Taxis-Palais, Innsbruck;
Galerie Appel und Fertsch, Frankfurt;
Kunstmark Köln

1969

Galerie Fürneisen, Hamburg;
Kestner-Gesellschaft, Hannover;
Overbeck-Gesellschaft, Lübeck;
Kunsthalle Mannheim

1970

Musée d'art Moderne de la Ville de
Paris;
Galerie Denise René - Hans Mayer,
Krefeld;
Galerie St. Johann, Saarbrücken;
Galerie Barozzi, Venedig;
Galerie de Vries, Rotterdam;
Galerie 58, Rapperswil

1971

Galerie Lorenzelli, Bergamo;
Galerie Stangl, München

1972

Galerie Müller, Stuttgart;
Galerie Lorenzelli, Mailand

1973

Städtische Galerie im Lenbachhaus,
München;
Badischer Kunstverein, Karlsruhe;
Museum Bochum; Galerie Lorenzelli,
Mailand

1974

Galerie Lorenzelli, Mailand;
Galerie Denise René, Paris

1975

Galerie Lorenzelli, Mailand
Galerie Barozzi, Venedig

1976

Galerie Bossin, Berlin;
Galerie „Der Spiegel“, Köln;
Galerie Defet, Nürnberg

1977

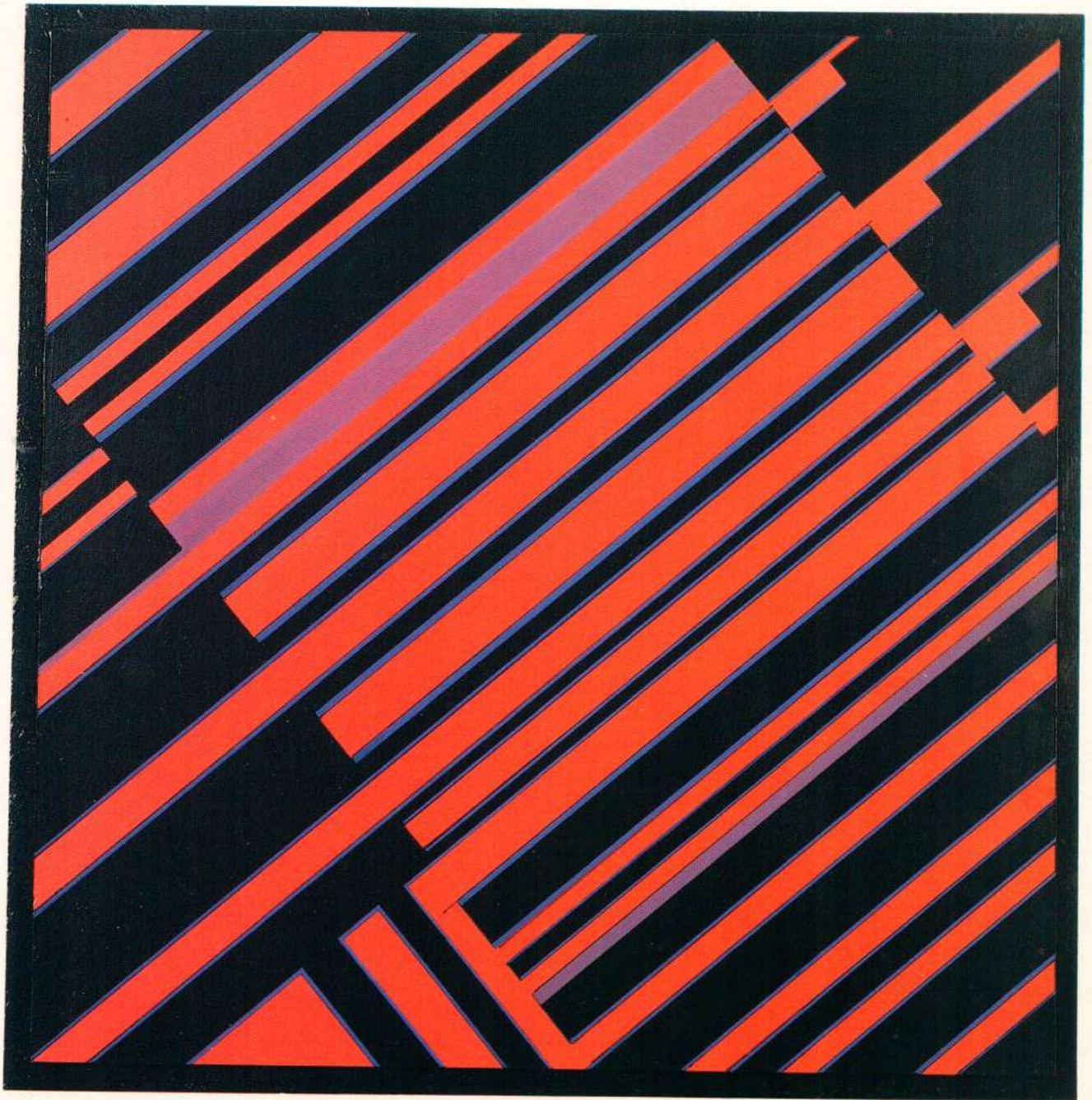
Galerie Bossin, Berlin;
„Europalia“, Brüssel;
Museum „Quadrat“, Bottrop;
Galerie Appel und Fertsch, Frankfurt
Galerie Dany-keller, Starnberg



23/1966

esposizioni di gruppo

- 1947
„Badische Sezession“, Freiburg (Breisgau)
- 1954
Kunstverein Freiburg (Breisgau)
- 1955
„Peintures et Sculptures non figurative en Allemagne d'aujourd'hui“, Cercle Volnay, Paris; Galerie Bing, Paris
- 1956
„50 Jahre abstrakte Malerei“, Galerie Creuze, Paris
- 1957
Gruppe Galerie Denise René, Paris
- 1958
„Junge konstruktive Kunst aus Deutschland“, Galerie Denise René, Paris; Auswahl aus „Réalités Nouvelles“, Recklinghausen, Völkermuseum
- 1959
„Denise René expose“, Museum Leverkusen; Kunstverein Kassel zur Zeit der Documenta; Ecole de Paris; Galerie Charpentier, Paris; „Peintures françaises contemporaines“, Wien
- 1960
„Art construit“, Museum d'Ixelles/Brüssel; Lüttich; „Konstruktive abstrakte Malerei von Malevich bis morgen“, New York; Chicago; San Francisco
- 1961
„ars viva“, Köln; Structures“, Galerie Denise René, Paris
- 1962
„Antagonisme II, l'Objet“, Musée des Arts Décoratifs, Paris; „Collections Françaises“, Musée des Arts Décoratifs, Paris; „Konstruktivisten“, Museum Leverkusen; „Groupe Mesure“, Kaiserslautern; Ludwigshafen; Leverkusen
- 1963
„Esquisse d'un Salon“, Galerie Denise René, Paris; Galerie Huebler, Kopenhagen
- 1964
„13 Konkrete“, Kunstverein Ulm; „Mouvement 2“, Galerie Denise René, Paris
- 1965
„Zeitgenössische Graphik“, Museum Krefeld; „The Responsive Eye“, Museum of Modern Art, New York; City Art Museum of St. Louis; Seattle Art Museum; Galerie Bleue, Stockholm; Pasadena Art Museum; Baltimore Museum of Art; Galerie Denise René, Paris; Salon de Mai, Paris; „Konkrete Kunst“, Emden; „Mouvement 2“, Museum von Tel Aviv
- 1966
„Tendenzen strukturaler Kunst“, Westfälischer Kunstverein, Münster; „Junge Generation“, Akademie der Bildenden Künste, Berlin; „Galerias Pilotes“, Musée Rumine, Lausanne; „Kunst am Bau“, Leverkusen; Sammlung Lorenzelli, Bergamo;
- 1967
„Strukturen-Bewegung-Licht“, Galerie D. René – Hans Mayer, Krefeld; „Vom Konstruktivismus zur Kinetik 1917-1967“, Musée d'Art Contemporain Montréal; „Kinetika“, Museum des 20. Jahrhunderts, Wien;
- 1968
„Von Mondrian zur Kinetik“, Galerie Denise René, Paris; „Grands et jeunes d'aujourd'hui“ Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris; „Ars multiplicata“, Kunsthalle Köln; Denise René in London; London Art Gallery, Detroit; Galleria de Milano, Milano; Große Kunstausstellung München; „Kleine Documenta“, Overbeck-Gesellschaft Lübeck; Documenta IV, Kassel; „5 deutsche Maler“, ars baltica, Visby, Gotland; 34. Biennale, Venedig; linee della ricerca d'arte contemporanea; „Akademie 68“, Akademie der Künste, Berlin;
- 1969
„Attractions“, Goethe-Institut, Paris; „Konzeptionelle Malerei“, Galerie Stangl, München; Galerie Appel und Fertsch, Frankfurt; Galerie „Der Spiegel“, Köln; Galerie nächst St. Stephan, Wien; 1. Biennale in Nürnberg „Konstruktive Malerei“; Oslo; Belgrad „Expositions-position“, Galerie Denise René, Paris; Deutsche Graphik, Hodonin (Tschechoslowakei)
- 1970
Galerias Pilotes, Musée des Arts Décor., Lausanne; „Jetzt, Kunsthalle Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo; Sammlung Etzold, Kunsthalle Köln; Sammlung Dr. Welti, Kunsthaus Zürich
- 1955-56
Réalités Nouvelles, Paris;
- 1965-69
Réalités Nouvelles, Paris;
- 1957-68-69-71-72
Salon des Comparaisons, Paris
- 1967-70
Salon du Mai, Paris
- 1968-69-70-72
Salon Grands et Jeunes, Paris
- 1970
Bewegung im Raum, auf der Fläche, Heidelberg, Kunstverein; „Galerie Der Spiegel“ bei Gimpel & Weitzenhoffer, New York; Salon d'Automne, Salon d'Honneur, Paris; Meisterstücke der modernen Kunst, Denise René-Mayer, Krefeld; Meister der Druckgraphik, Kunstverein Hamburg; The International Biennial Exhibition of Prints, Tokio;
- 1971
Second Triennale-India, Sieben deutsche Maler, Neu Delhi;
- 1972
Kunst der 60er Jahre, Kapstadt; Johannesburg; Durban; Bielefeld; 1. Internationale Graphik-Biennale, Fredrikstad (Norwegen)
- 1968-69-71-72
Dt. Künstlerbund, Nürnberg; Hannover; Stuttgart und Bonn
- 1968-69-70-71-72
Kunstmarkt Köln
- 1970-71-72
Internationale Kunsmesse Basel
- 1972
Internationaler Kunstmarkt Düsseldorf; „Exposition Robert und Sonia Delauney“ Musée des Beaux Arts, Nancy
- 1973
„Malerei in Deutschland“, Hamburg und München (Dokumentation)
- 1973/75
„Collection Denise René“, New York
- 1977
„Deutsche Sonderschau der Kunst seit 1945“, Basel



28/1967

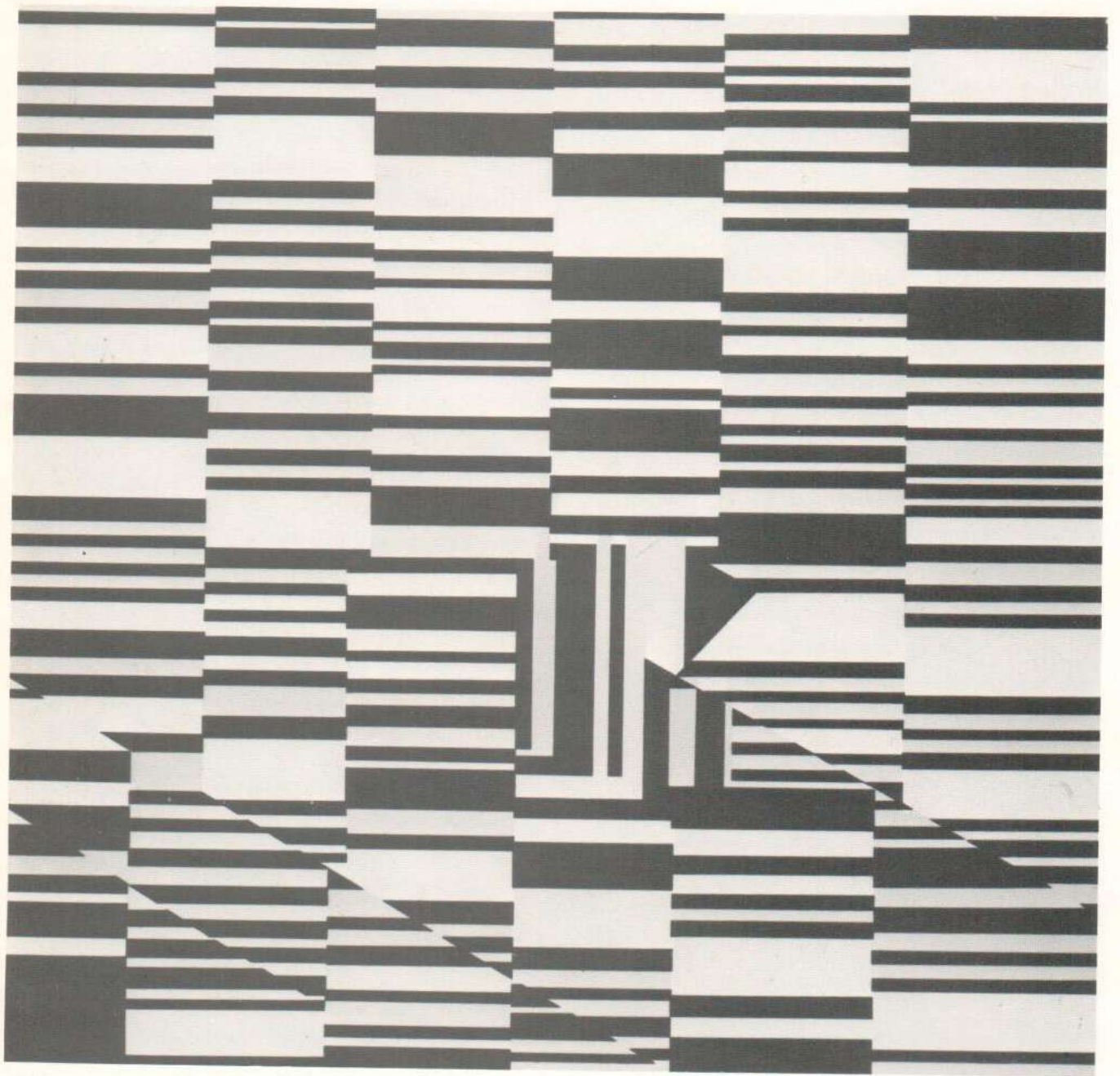
1977/78
„Deutsche Handzeichnungen“, Rom/
Zagreb; „Druckgraphiken und
Techniken“, Brüssel, Rom, Paris u.a.

1978

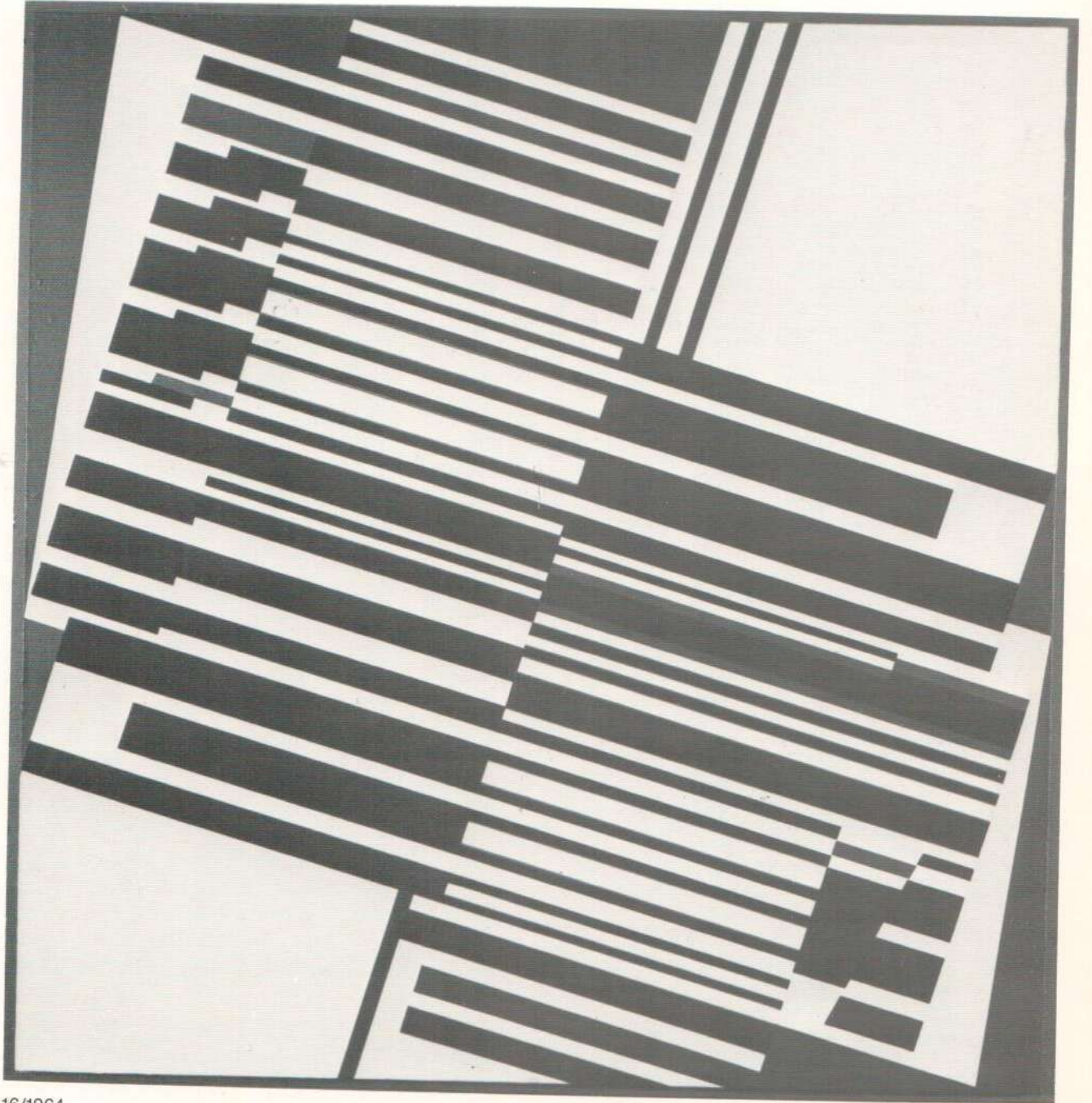
„Collection Denise René“, Athen;

„Constructa“, Kunst und Architektur in
Deutschland, Hannover Nach die
Bundesregierung Deutschland für die
Gestaltung eines Kunstraumes,
Geschenk der Bundesrepublik
Deutschland an die UNO; „Aspect de

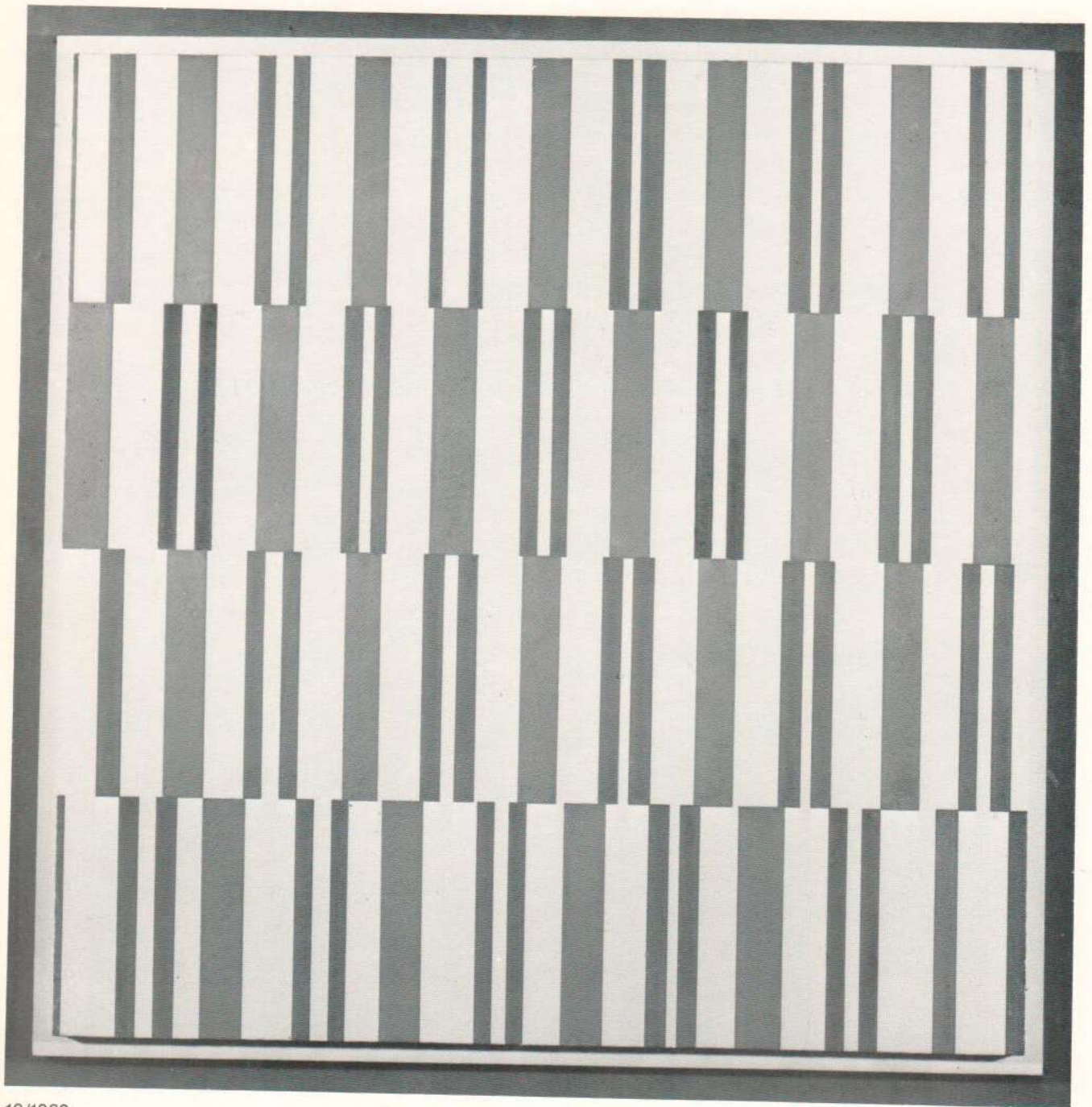
l'art en France de Mondrian et
Duchamp à nos jours“, Basel.



8/1962



16/1964



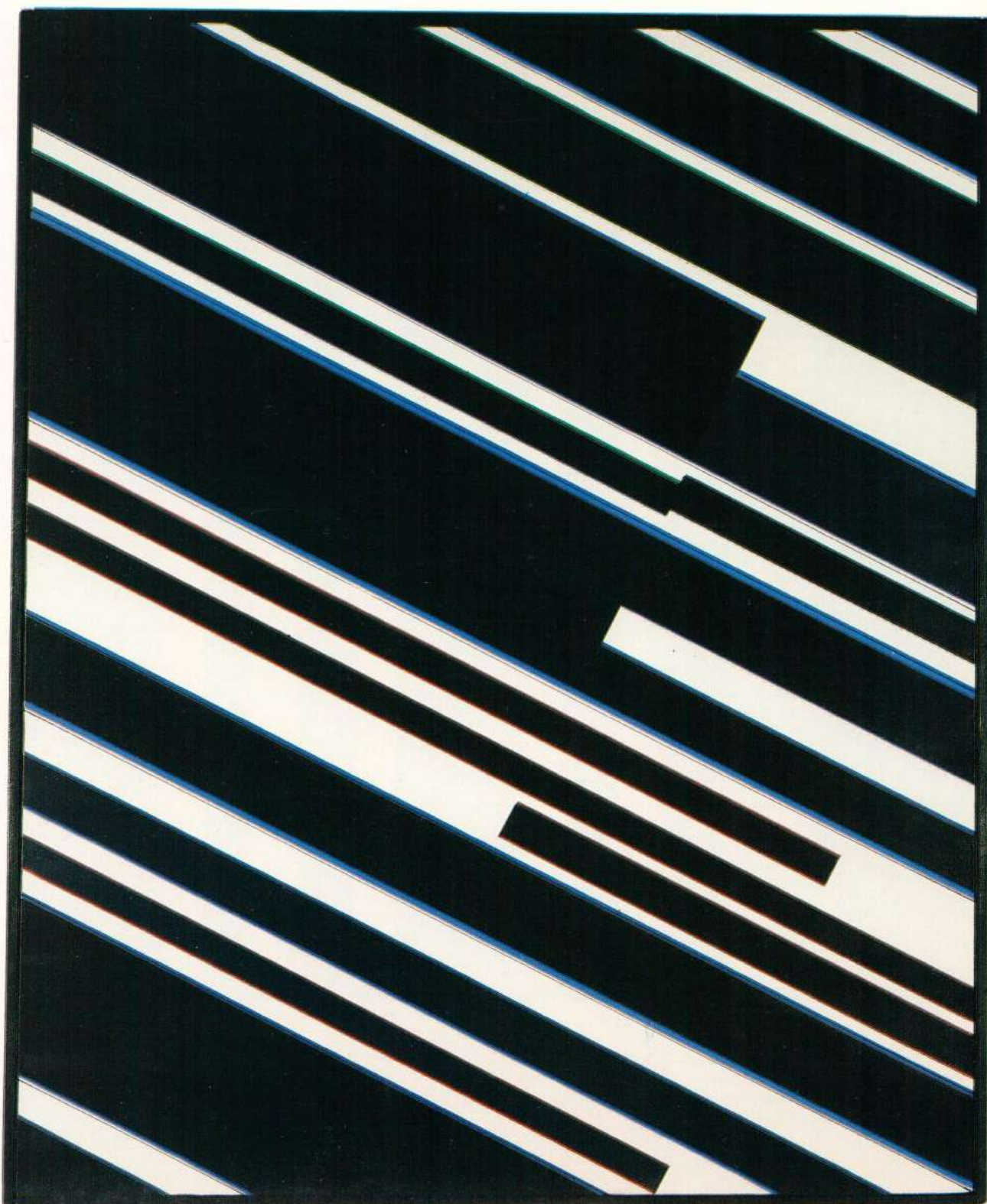
10/1963



13/1963-64

salons**musei**

1955-61	Réalités Nouvelles, Paris	Dortmund, Marseille, Ixelles,
1965-69	Réalités Nouvelles, Paris	Bruxelles, Locarno, Legnano,
1957	Salon des Comparaisons, Paris	Cologne, Krefeld, Leverkusen, Münster, Montreal, Pinakothek et Galerie du XX Siècle, Munich,
1967	Salon de Mai, Paris	Wolfsburg, Grenoble, C.N.A.C.
1968	Salon des Comparaisons, Paris Salon Grands et Jeunes, Paris	Paris, Buffalo, Knox Art Gallery
1969	Salon des Comparaisons, Paris Salon Grands et Jeunes, Paris	
1970	Salon de Mai, Paris Salon Grands et Jeunes, Paris	



bibliografia fino al 1971

1948: Clara Wulff, Katalog-Vorwort,
Französisches Institut, Überlingen

1957: Michel Seuphor, Dictionnaire de la
Peinture abstraite, Paris

1959: Franz Roh, Enzyklopädie des XX.
Jahrhunderts, München; Michel Seuphor,
Quadrum Nr. 8, Brüssel

1962: Alberto Sartoris, Katalog Galerie
Pagani del Grattacielo, Mailand; Frank
Elgar, „Galerie des Arts“, Nr. 2, Paris

1963: Carlo Belloli und François Mathey,
Katalog Museum am Ostwall, Dortmund;
Frank Elgar, Katalog Galerie Charles
Garibaldi, Marseille; Carlo Belloli, Vorwort
für eine Siebdruckmappe „Metastabile
Kompositionen“, Galerie „Der Spiegel“,
Köln

1966: Umbro Apollonio, Katalog Galerie
Pagani del Grattacielo, Mailand; Günther
Gercken, „Geh durch dem Spiegel“, Köln;
J. A. Thwaites, katalog „Kunst am Bau“,
Leverkusen; Alberto Sartoris, „Les
Contemporains“, Paris

1967: Umbro Apollonio, Vorwort für ein
Portofolio mit Siebdrucken, Galerie „Der
Spiegel“, Köln; Jürgen Wissmann, Katalog
Galerie Heseler, München; Wolf Wezel,
Vorwort für ein Portofolio mit Siebdrucken,
Willing-Verlag, München

1968: Horst Appel, Katalog Galerie Appel
und Fertsch, Frankfurt

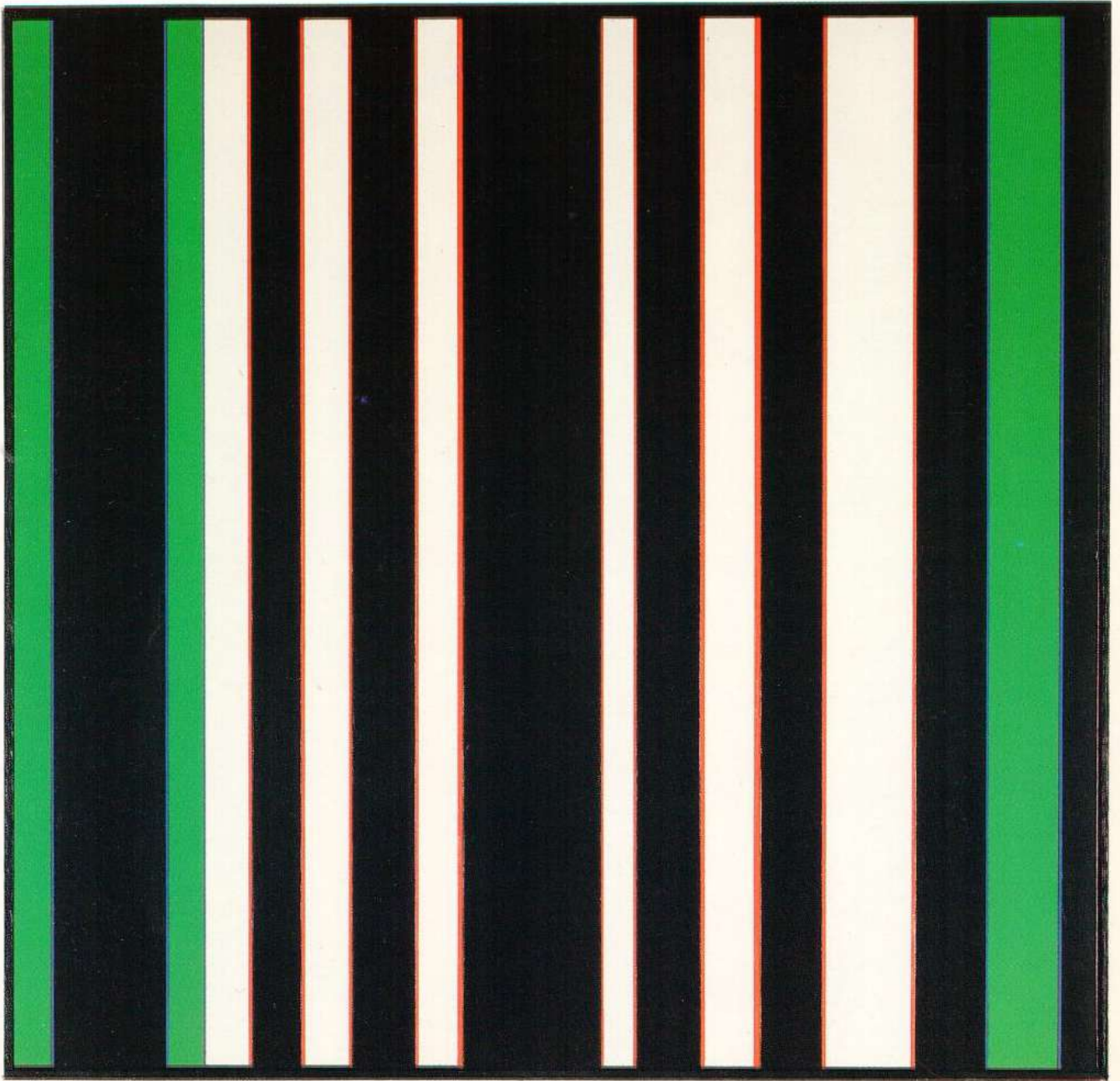
1969: Wieland Schmied, Katalog Kestner-
Gesellschaft, Hannover

1970: Maurice Besset, Katalog Musée d'Art
Moderne de la Ville de Paris und Katalog
Galerie Denise René - Hans Mayer, Krefeld;
John A. Thwaites, Katalog zur Ausstellung
in der Galerie St. Johann, Saarbrücken;
W. Reiser in „Rencontres“, Verlag Belser,
Stuttgart; Bernhard Kerber, Streifenbilder.
In: Wallraf-Richartz-Jahrbuch, XXXII, S. 241

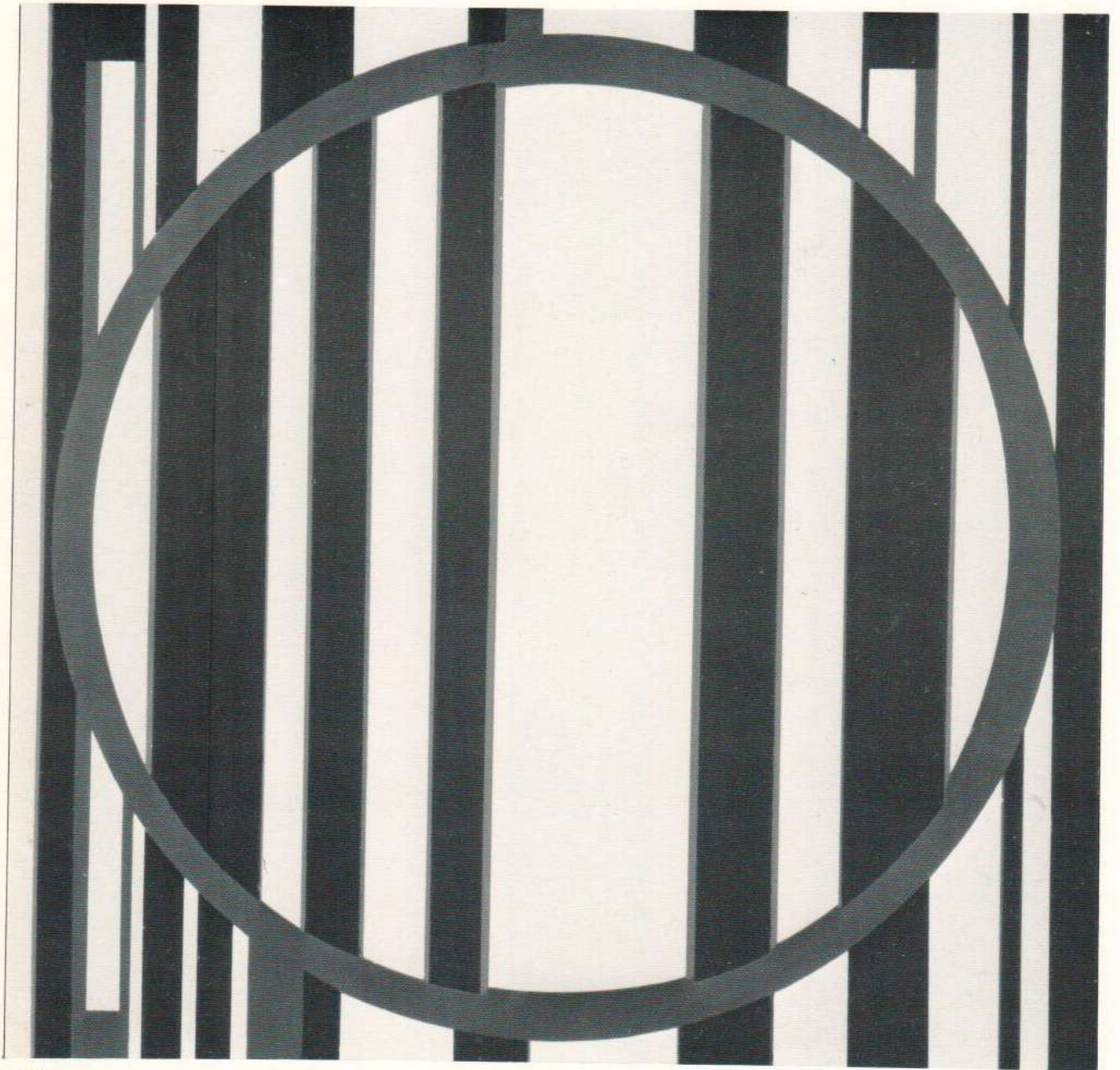
1971: Juliane Roh, Kunst der 60er Jahre in
deutschland, Verlag Bruckmann, München;
Eugen Gomringer, Katalog Galerie Müller,
Stuttgart und Katalog Galerie 58,
Rapperswil

1974: Jürgen Wissmann, Katalog Galerie
Denise René, Paris

1976: Jürgen Wissmann, Katalog Galerie
Bossin, Berlin; Dieter Honisch, katalog
Galerie „Der spiegel“, Köln;
Texte von G. Fruhtrunk
„Fruhtrunk, Maier-Denninghoff, Kalinowski“,
Institut Allemand, Paris, März 1966;
Katalog Kestner-Gesellschaft, Hannover
1969; Katalog Galerie Stangl, München
1971



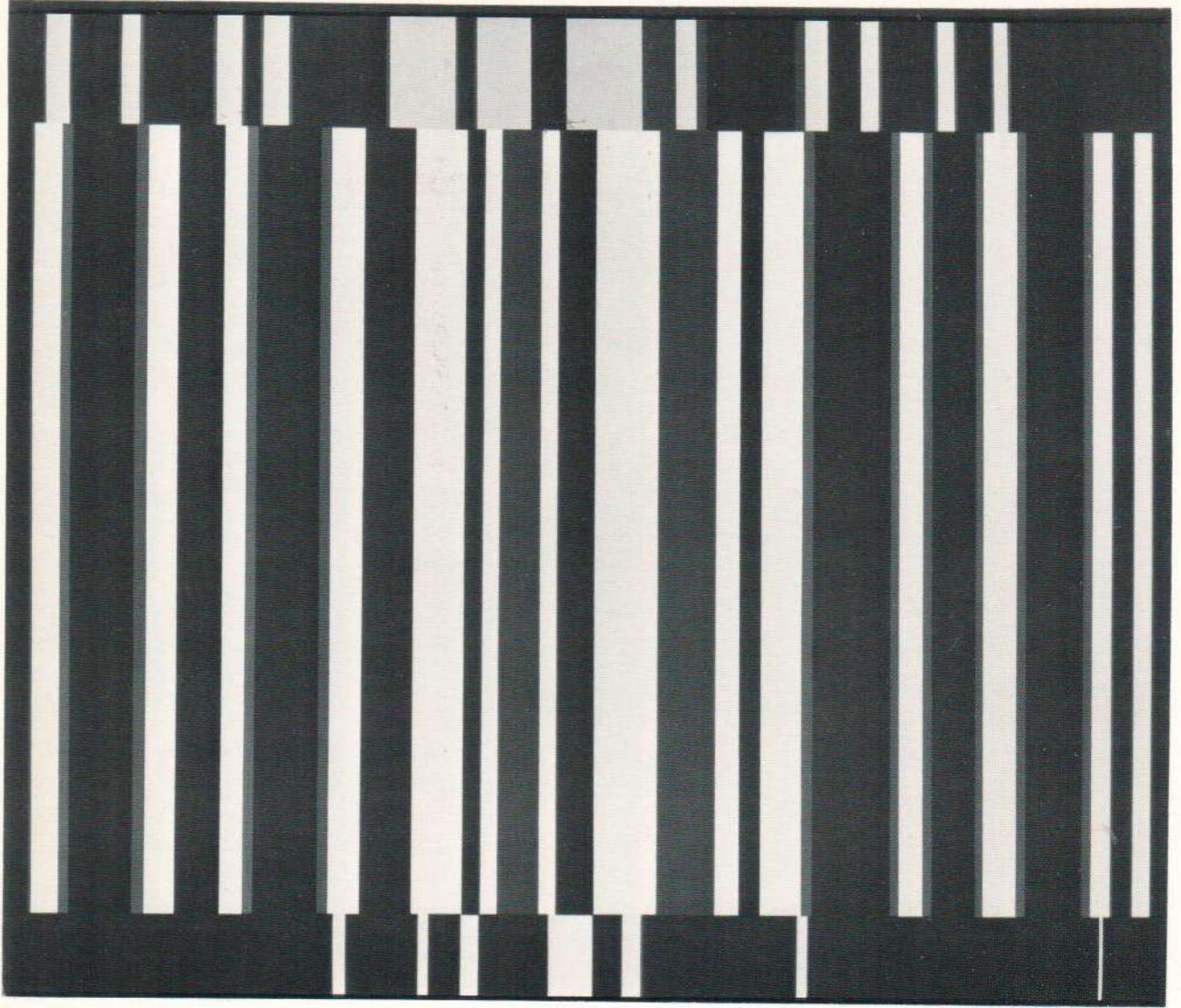
34/1968



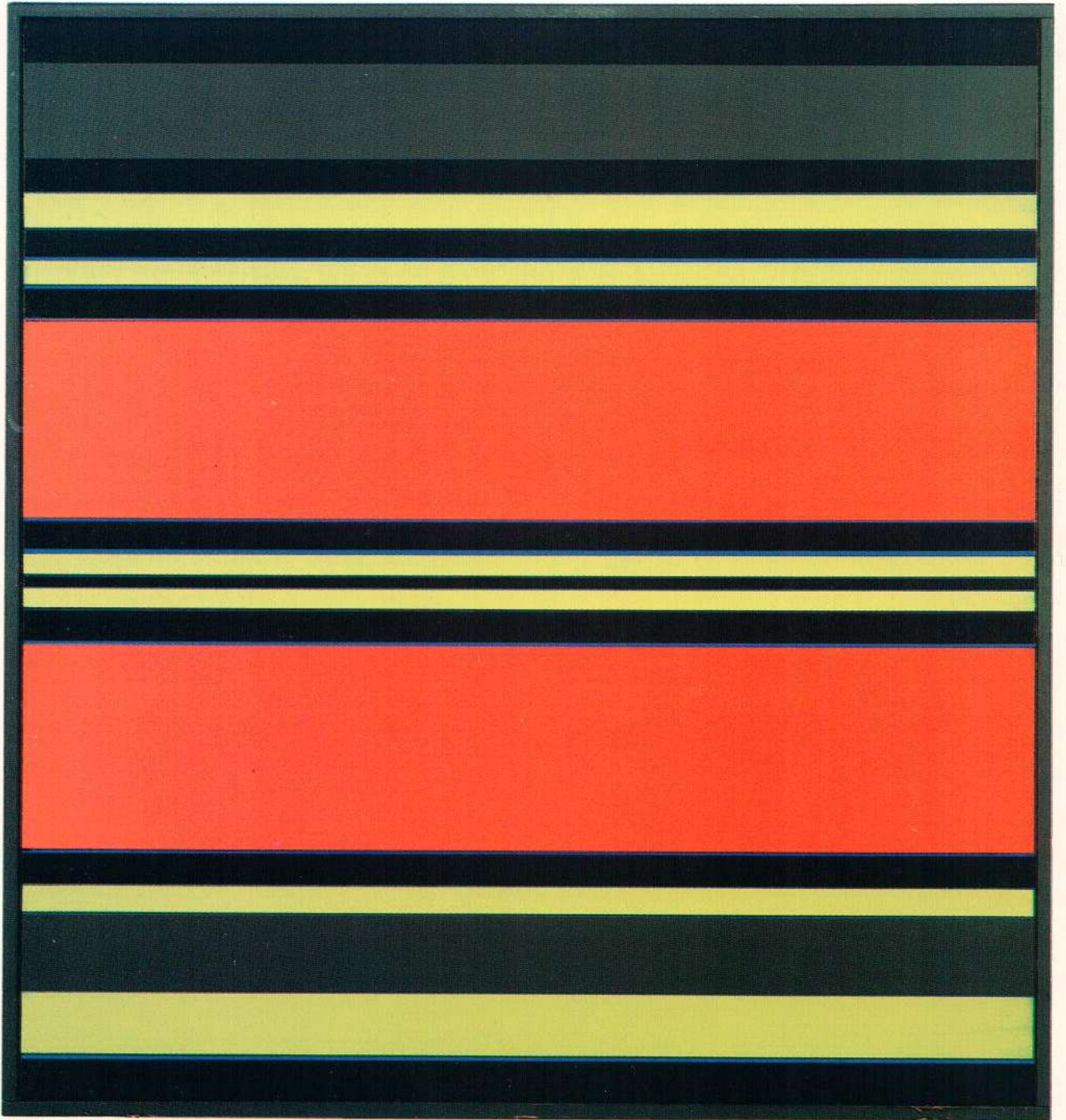
5/1961



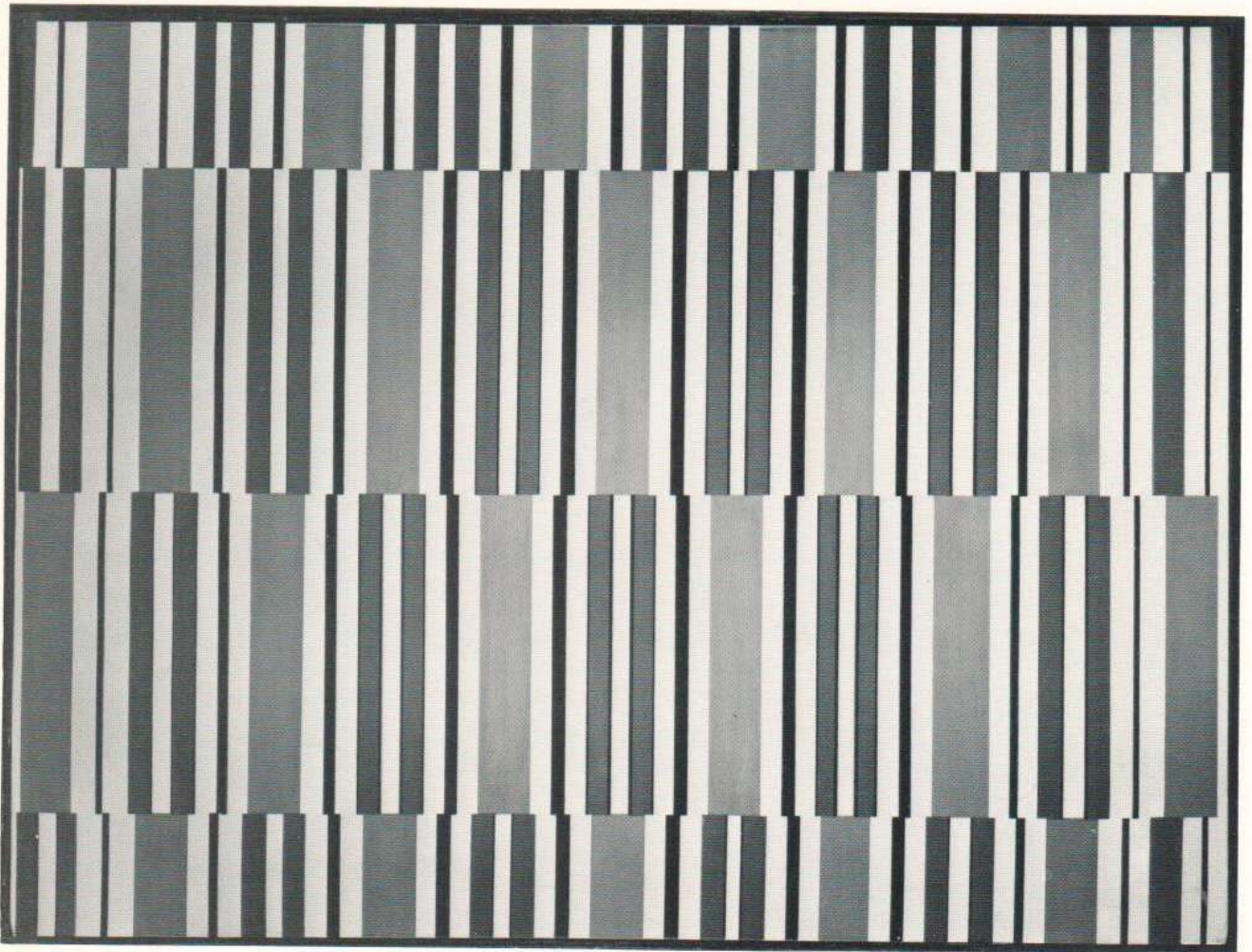
38/1968-69



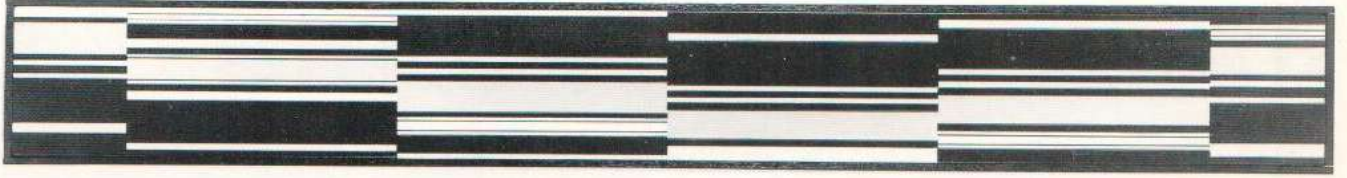
18/1965



41/1970

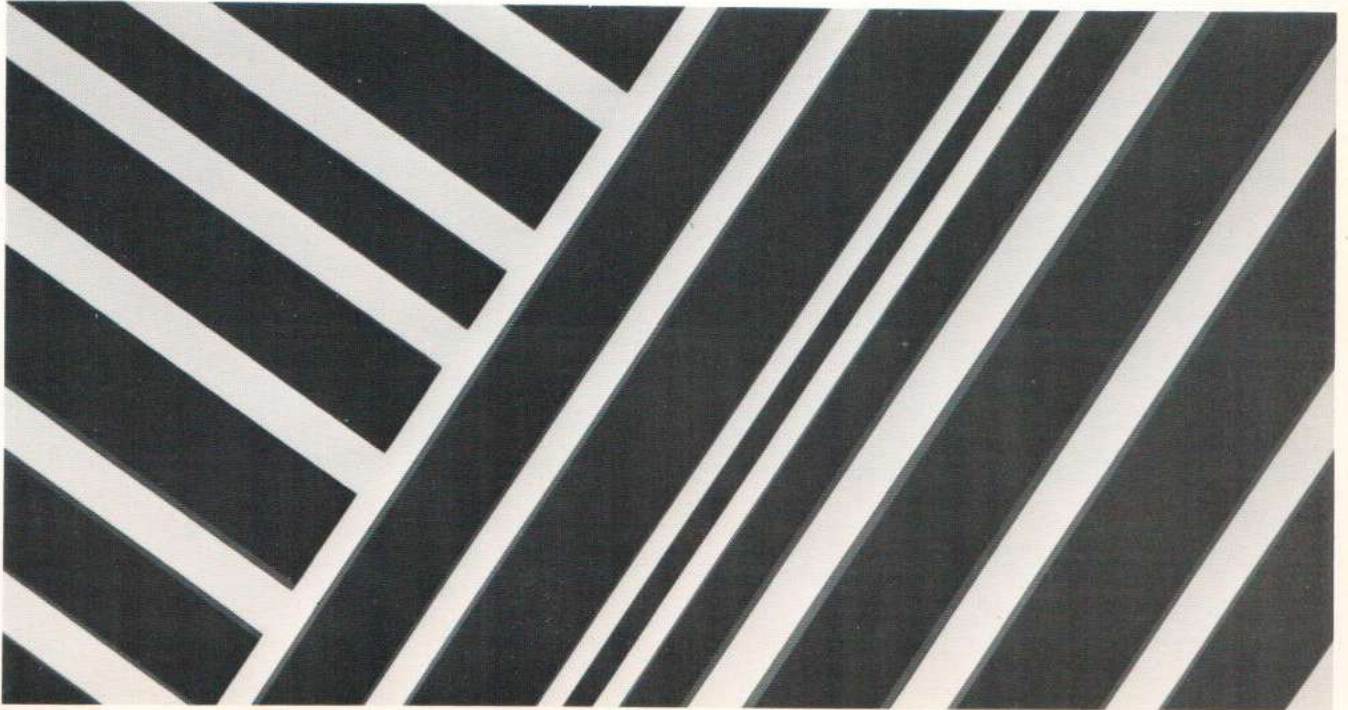


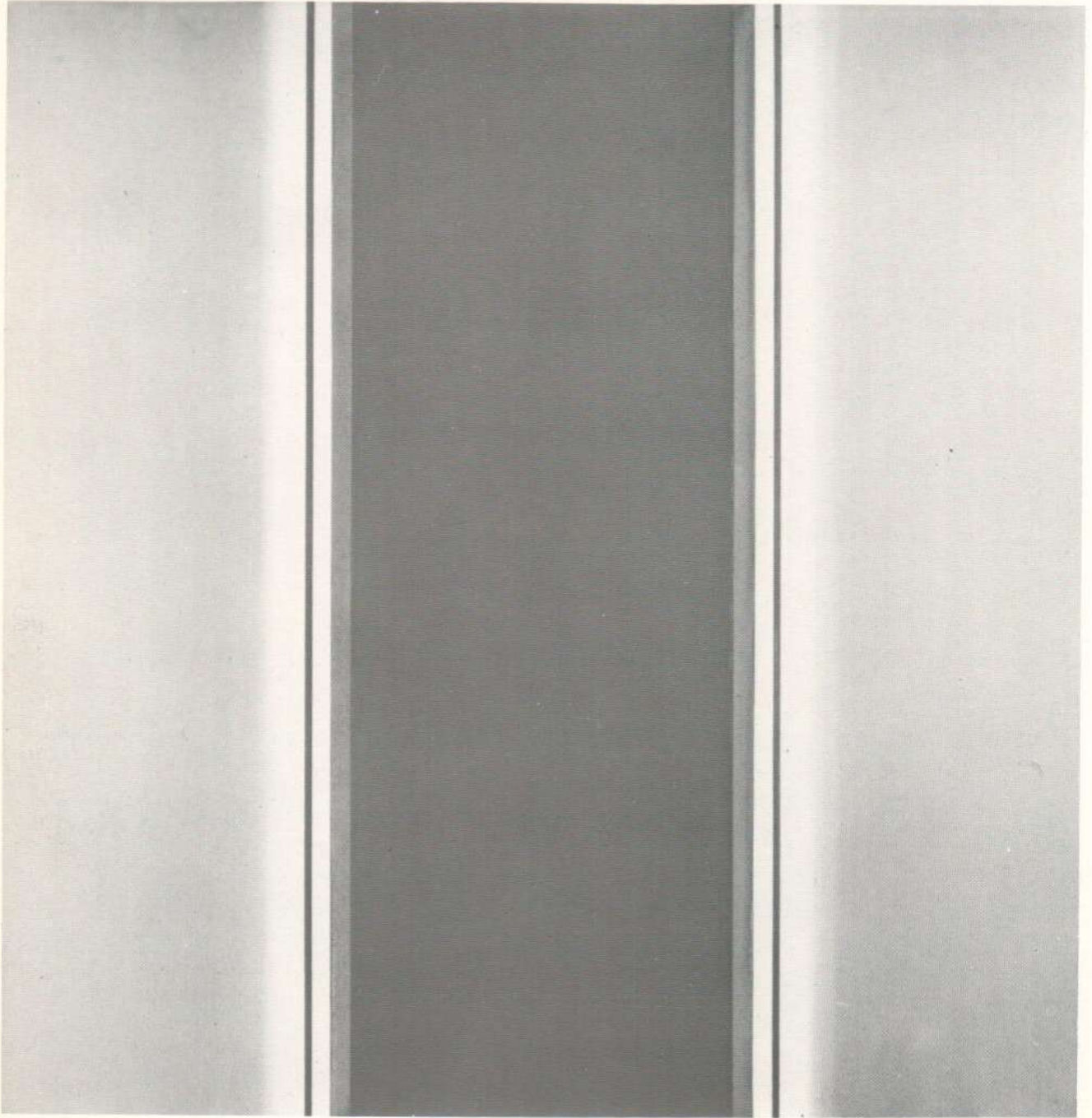
22/1965-66



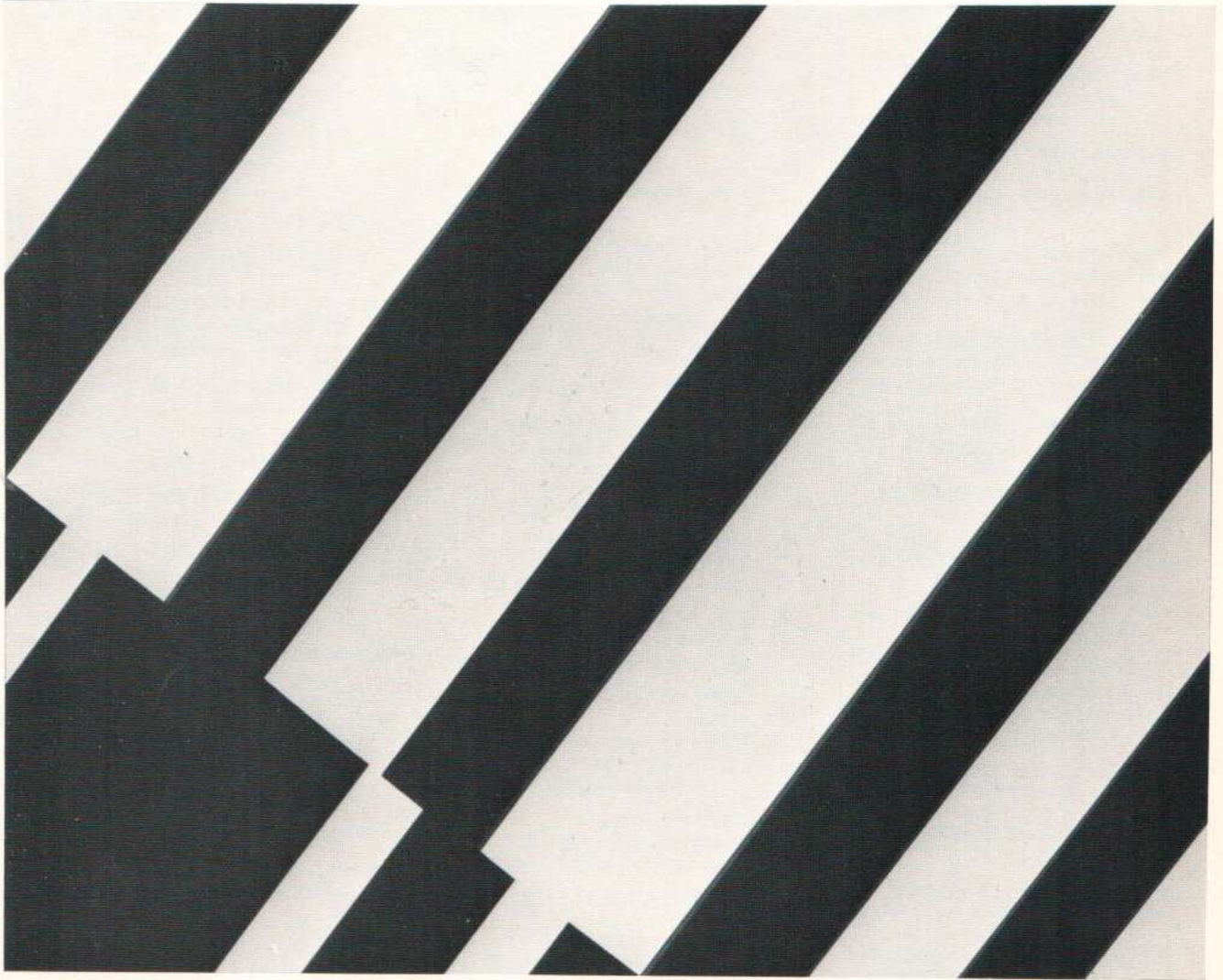
47/1972

39/1969





46/1971



64/1974

elenco opere

- 1) 5 KREISS UND VIOLETTE QUADRAT, 1956
acrilico tela cm. 73x116
Esp.: Denise Renè Paris 1958
Musée Ixelle Bruxelles 1960
Lorenzelli Milano N. 1 1973
- 2) PORTRAIT, 1957
acrilico tavola cm. 41x30,5
Esp.: Museum am Ostwall Dortmund 1960
- 3) WEISSE POSITIONEM 1957/59
acrilico tavola cm. 125x185
Esp.: Museum am Ostwall Dortmund 1960
Lorenzelli Bergamo N. 3 1971
Städtische Galerie im Lenbachhaus München Marz 1973
Badischer Kunstverein e V. Karlsruhe Mai 1973
Museum Bochum Kunstsammlung September 1973 N. 16
- 4) COMPOSITION MITT VIOLETT 1959/1960
acrilico tavola cm. 127x133
Esp.: Museum am Ostwall Dortmund N. 17 1960
- 5) REIHE UI KREIS ET. II 1961
acrilico tavola cm. 48x48
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 20 1971
Lorenzelli Milano 1973
- 6) MATHEMATIK PER INTUITION "HOMMAGE A ARP" ETUDE 4 1962
acrilico tela cm. 130x124
Esp.: Museum am Ostwall Dortmund N. 24 1960
- 7) ETUDE 2 DIAGONALER BRUCH 1962
acrilico tavola cm. 101x110
Esp.: Gunar Dusseldorf N. 8 1962
Lorenzelli Milano N. 7 1973
- 8) PLISSEMENT ETUDE 2 1962
acrilico tavola cm. 78x82,5
Esp.: Gunar Dusseldorf 1962
Lorenzelli Bergamo N. 10 1971
- 9) PROGRESSION DIAGONAL 1962/64
acrilico tavola cm. 75,5x77
Esp.: Barozzi Venezia 1970
- 10) ORANGE DURH BLAU 1963
acrilico tavola cm. 85x86
Esp.: "The Responsive Eye"
Museum of Modern Art New York 1965
City Art Museum of St. Louis 1965
Seattle Art Museum 1965
Galerie Bleue Stockholm 1965
Pasadena Art Museum 1965
Baltimore Museum of Art 1965
Galerie Denise Renè Paris 1965
Lorenzelli Milano N. 15 1973
- 11) COMPOSITION MIT GRAU 1963
acrilico tavola cm. 34x32
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 14 1971
- 12) STEIGENDE REIHE 1963/64
acrilico tavola cm. 81x73
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 19 1971
- 13) VIOL. INTERVALLE 1963/64
acrilico tavola cm. 77,5x77,5
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 18 1971
- 14) ETUDE I VERANDERUNG 1964
acrilico tavola cm. 79x81
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 22 1971
- 15) PROGRESSION ETUDE I 1964
acrilico tavola cm. 20,5x21
- 16) MATHEMATIK DE L'INTUITION COMP. III 1964
acrilico tavola cm. 84,8x81,3
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 21 1971
- 17) VERT BLEU NOIR 1965
acrilico tavola cm. 63x64
- 18) CANTUS FIRMUS 1965
acrilico tavola cm. 65x78
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 30 1971
- 19) CANTUS FIRMUS II 1965
acrilico tavola cm. 51,5x55
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 24 1971
- 20) KOMP. MIT UMLAUFENDER REIHE ET. II 1965
acrilico tavola cm. 60x60
Esp.: Barozzi Venezia 1970
Lorenzelli Bergamo N. 28 1971
- 21) COURBES 1965
acrilico tavola cm. 70x135
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 29 1971
- 22) ZWEI KLEINE ZWEI GROSSE REIHEN 1965/66
acrilico tela cm. 110x150
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 32 1971
Städtische Galerie im Lenbachhaus München Marz 1973
Badischer Kunstverein e V. Karlsruhe Mai 1973
Museum Bochum Kunstsammlung September 1973 N. 34
- 23) SEHUBUNG 1966
acrilico tavola cm. 55x81,5
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 35 1971
- 24) SCHWARZ GRUNES KONTINUUM 1966
acrilico tela cm. 171x170
Esp.: Museum am Ostwall Dortmund 1960
Lorenzelli Bergamo N. 36 1971
Städtische Galerie im Lenbachhaus München Marz 1973
Badischer Kunstverein e V. Karlsruhe Mai 1973
Museum Bochum
- Kunstsammlung September 1973 N. 46
- 25) GRUNE OFFNUNGEN ENDE LOSONG 1966
acrilico tela cm. 128x125
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 60 1971
- 26) COMPOSITION 1966
acrilico tela cm. 38,5x46
- 27) PASSAGE DIAGONALES 1966/67
acrilico tavola cm. 29,5x30,5
Esp.: Lorenzelli Milano N. 39 1973
- 28) VIOLETTE INTERFERENZEN 1967
acrilico tavola cm. 57x57
Esp.: Lorenzelli Milano N. 40 1973
- 29) SKANSION ET. II 1967/68
acrilico tela cm. 110x90
- 30) 5 GRUN 1968
acrilico tela cm. 80x104
- 31) BEUNRUHIGTE GEWISSHEIT 1968
acrilico tavola cm. 60x72
- 32) OHNE TITLE STEIGENDE EBENEN 1968
acrilico tela cm. 75x71
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 46 1971
- 33) HOMMAGE A DUCCIO 1968
acrilico tela cm. 70x72
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 47 1971
- 34) ROTE VIBRATION 1968
acrilico tela cm. 72,5x75
- 35) CONTINUOM MIT ZWEI WEISS 1968
acrilico tavola cm. 37x35
Esp.: Lorenzelli Milano N. 42 1973
- 36) ROT GRUN 1968
acrilico tela cm. 90x90
- 37) COMPOSITION II 1968
acrilico tela cm. 80x80
- 38) CANTUS FIRMUS 1968/69
acrilico tela cm. 71x75
Esp.: Lorenzelli Milano N. 48 1973
Barozzi Venezia 1974
- 39) PROGRESSION IN ZWEI RICHTUNGEN 1969
acrilico cm. 52x101
- 40) COMPOSITION 1969
acrilico tavola cm. 18,5x19
- 41) AGGRESSIVE ROT 1970
acrilico tela cm. 75x70
Esp.: Lorenzelli Bergamo N. 54 1971
Barozzi Venezia 1974
- 42) STACCATO 1970
acrilico tela cm. 75x71
- 43) ETUDE III 1970
acrilico tela cm. 82x73
- 44) ET. II 1971
acrilico tela cm. 83x81

- 45) ROT 1971
acrilico tela cm. 80x80
Esp.: Lorenzelli Milano fuori cat.
N. 63 1973
- 46) ORIENTER UNG 1971
acrilico tela cm. 80x80
- 47) VERANDERTE REIHEN 1972
acrilico tela cm. 40x356
Esp.: Städtische Galerie im
Lenbachhaus München März
1973
Badischer Kunstverein e. V.
Karlsruhe Mai 1973
Museum Bochum
Kunstsammlung September
1973 N. 72
- 48) PROGRESSION UND BEHARRUNG
1972/73
acrilico tavola
- 49) AGITATION II 1973
acrilico tela cm. 92x100
- 50) AGITATION ET. I 1973
acrilico tela cm. 92x100
- 51) COMPOSITION 1973
acrilico tela cm. 79x80
- 52) EMOTION ET. II 1973
acrilico tela cm. 79x80
- 53) COMPOSITION I 1973/74
acrilico tela cm. 80x80
- 54) GLEICHZEITIG 1974
acrilico tela cm. 80x80
- 55) COMPOSITION I 1974
acrilico tela cm. 80x80
- 56) WEISSER HIATUS 1974
acrilico tela cm. 80x80
- 57) NUAGEN 1974
acrilico tela cm. 80x80
- 58) DEHNUNG 1974
acrilico tela cm. 19x37
- 59) LAPIDAR 1974
acrilico tavola cm. 42x52
- 60) COMPOSITION 1974
acrilico tela cm. 110x52
- 61) COMPOSITION 1974
acrilico tela cm. 27,5x83
- 62) COMPOSITION 1974
acrilico tela cm. 87x43
- 63) ET. I 1974
acrilico tela cm. 80x80
- 64) LAPIDAR ETUDE I 1974
acrilico tela cm. 87x110
- 65) ERREGENDES U. GRAU 1974/75
acrilico tavola cm. 38x47
- 66) STEIGERUNG 1975
acrilico tavola cm. 53x40
- 67) BLAU OHNE TITLE 1976
acrilico tavola
- 68) WIDERASPRUCH 1979/80
acrilico tela cm. 57x59
- 69) URSPRUNG 1980
acrilico tavola cm. 47x46

andolfatto

azuma

barbanti

bonfanti

castellani

dorazio

matino

bartolini

berrocal

bill

cardenas

casagrande

charchoune

ciussi

devalle

dewasne

ellwood

ferber

festa

fruhtrunk

gorin

griffa
grignani
groom
hossiason
indiana
kacere
kemeny
licini
magnelli
mansouroff
music
nangeroni
nigro

pasmore
pedersen
peire
pierluca
poliakoff
pulga
radice
savelli
schneider
soldati
tavernari
viani
wyckaert

autorizzazione del tribunale di milano n. 44 del 31-1-77
direttore responsabile matteo lorenzelli

copyright lorenzelli arte s.a.s. - milano
marzo - aprile 1989

curatrice francesca lorenzelli
stampa grafica valdambro - milano

lorenzelli arte milano

19

